

Studenti come migranti in mare. «È indottrinamento»

Scalzi, bendati e maltrattati dalla guardia costiera. Polemiche per l'esperienza «sensoriale» proposta nelle scuole di Modena

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Scalzi, bendati, spruzzati d'acqua fredda su un finto gommoni per capire che cosa provano i migranti quando attraversano il Mediterraneo per arrivare sulle nostre coste. È l'esperienza «sensoriale» fatta sperimentare a studenti del liceo classico e linguistico Muratori di Modena e di altre scuole, durante il Festival delle migrazioni. Al Centro famiglia Nazareth si svolge il laboratorio «Alle Radici», curato da Centro missionario diocesano, Caritas e Bambini nel

deserto.

Appuntamenti fino all'8 dicembre, un gruppo ogni ora, massimo 30 persone per turno, si legge sulla pagina Facebook dell'iniziativa che vuole far riflettere gli studenti «sui motivi del migrare e relative responsabilità del mondo occidentale». Nei video li vedi a piedi nudi, bendati, con cuffiette che trasmettono rumori e musiche, spinti su un canotto con addosso le coperte isotermitiche.

Linda Fontana, del centro missionario dell'arcidiocesi di Modena, spiega che è «importante far capire perché tutte queste per-

sone sono costrette a lasciare il loro Paese». Il senatore **Enrico Aimi** e il candidato alle regionali **Antonio Platis**, entrambi di Forza Italia, sostengono che «il percorso prevedeva anche una finta visita medica, in cui «la guardia costiera» spintonava gli studenti migranti e faceva inginocchiare tutti in fila per terra». Per **Giovanna Morini**, presidente del Muratori, è solo «un progetto didattico, noi facciamo scuola lavorando con i ragazzi su temi interculturali», ha dichiarato ai microfoni di *Modenaindiretta*, spiegando «che sono ormai tantissimi gli istituti

che hanno chiesto di frequentare il laboratorio».

Dura la reazione della Lega di Modena, ha definito simili iniziative «tentativi di indottrinamento pro migranti» e ricordato che secondo i dati della stessa Fondazione Migrantes, promotrice del festival, «otto domande su dieci dei richiedenti asilo vengono respinte dalle Commissioni territoriali, il che sta a significare che la maggior parte di essi è formata da immigrati «irregolari», ovvero da «migranti» che non si avventurano certo in mare per scappare da guerre o persecuzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LICEALI Il laboratorio «Alle radici» al Festival delle migrazioni

